

Mecenati per trent'anni

L'Associazione Amici degli Uffizi compie trent'anni. Trent'anni d'instancabile operato, condotto con la stessa devozione che, nel 1993, dopo l'attentato di via dei Georgofili che causò cinque vittime e colpì al cuore il patrimonio culturale e artistico di Firenze, diede vita alla nostra Associazione, con l'intento di sostenere le Gallerie degli Uffizi in una delle pagine più drammatiche della propria storia e dell'intera città. Una risposta significativa della società civile alla ferita causata alle istituzioni culturali, come presidio di democrazia.

Oggi, a distanza di trent'anni, siamo in grado di guardare con grande orgoglio ai risultati ottenuti e, forti dell'impegno profuso ogni giorno nella nostra attività di alto mecenatismo, sentiamo il dovere di continuare ad accrescere e conservare le collezioni di uno fra i musei più importanti al mondo incrementandone le attività culturali ed espositive, nonché provvedere ad accogliere soci e visitatori con programmi e servizi dedicati.

L'Italia ha una lunga storia di mecenatismo senza la quale non avremmo ereditato lo straordinario patrimonio culturale di cui possono vantare le nostre città, capace di raccontarci antiche storie di bellezza e valori



L'Adorazione dei Magi di Leonardo da Vinci, dopo il restauro sponsorizzato dagli Amici degli Uffizi nel 2017.

condivisi da custodire e tramandare alle future generazioni.

Un dovere etico, quest'ultimo, perseguito dalla nostra Associazione fin dalle sue origini, in linea con l'eredità dell'Elettrice Palatina Anna Maria Luisa de' Medici, il cui lascito è stato determinante per la definizione di Firenze patrimonio d'arte così come oggi è conosciuta nel mondo, e perseguito grazie alla dedizione e passione di quanti hanno dedicato vite intere ad accrescere il prestigio dell'istituzione.

A loro va il nostro riconoscimento e più profondo ringraziamento per aver segnato il percorso sul quale prosegue ancora oggi la nostra attività e i nostri programmi.

Forti di tali convinzioni, abbiamo deciso di celebrare il nostro trentennale con un momento pubblico di alto profilo culturale e sociale, rivolto all'intera cittadinanza, in programma per il prossimo 4 ottobre proprio negli spazi delle Gallerie. Un'occasione significativa che vedrà riuniti

i rappresentanti delle istituzioni e dei donatori per un proficuo confronto sull'attività dell'Associazione, cui seguirà una conferenza sulla figura di Gaio Clinio Mecenate, fondatore e precursore del mecenatismo, alla presenza degli esponenti della nostra gemella americana, la Friends of the Uffizi Gallery che, dal 2006, affianca la nostra istituzione nell'importante missione di finanziamento di opere di restauro e di accrescimento delle collezioni del Museo grazie ai forti legami culturali ed affettivi con gli Stati Uniti.

Siamo orgogliosi quindi di rappresentare oggi con la nostra Associazione una delle realtà filantropiche più importanti d'Italia e d'Europa; una missione che vuole essere non solo a supporto della valorizzazione del patrimonio culturale, ma, proprio nell'anno del suo trentennale, rinnovare un impegno, che è in primo luogo civile, ad incidere nello sviluppo sociale e comunitario a beneficio delle nuove generazioni. ■

Maria Vittoria Rimbotti
Presidente Associazioni
Amici degli Uffizi
e Friends of the Uffizi Gallery

Sguardi d'artista

■ La straordinaria collezione di autoritratti, iniziata dal Cardinale Leopoldo de' Medici, non ha mai cessato di accrescersi e le vengono ora dedicate dodici nuove sale al primo piano degli Uffizi

La collezione degli autoritratti di artista degli Uffizi è la più grande del mondo nel suo genere; vi figurano dipinti, sculture, disegni, fotografie, video su schermi led e creazioni su altri supporti.

La collezione è infatti "aperta". È ambizione di ogni artista quella di esservi rappresentato e dunque le acquisizioni, per donazione (o, nel caso di artisti del passato, per acquisto) sono da sempre attentamente vagliate.

Firenze è la patria della storiografia artistica: già Vasari, fino dalla seconda edizione del 1568 delle *Vite*, aveva premesso alla biografia di ogni maestro l'incisione del suo ritratto, per



La grande statua del *Cardinale Leopoldo de' Medici*, di Giovan Battista Foggini, campeggia nella prima sala del nuovo allestimento degli autoritratti.

dare un volto al personaggio di cui narra. L'aretino aveva fortemente contribuito con l'amico Vincenzo Borghini alla nascita, il 31 gennaio 1563, dell'Accademia delle Arti del Disegno e nei suoi *Capitoli et Ordini* aveva previsto che in un fregio venisse

collocata una serie di effigi dei più illustri artisti fiorentini del passato e, dopo la loro morte, anche di quelli viventi.

Con queste premesse non stupisce che, già poco oltre la metà del Cinquecento, fossero entrati nelle collezioni medi-

cee autoritratti di artisti, uno per tutti quello su embrice di Andrea del Sarto, eseguito a Vallombrosa fra il 1528 e il 1529. L'autoritratto di Raffaello giunse a Firenze con l'eredità di Vittoria della Rovere e quelli di Passignano, Poccetti, il per-



Autoritratto di Luca Giordano, 1665 circa.



Autoritratto di Antoon Van Dyck, 1633.



Autoritratto di Gerrit Dou, 1658.



Autoritratto di Rosalba Carriera, 1709 circa.



John Francis Rigaud, *Ritratto dell'artista nello studio, con moglie e figli*, 1782, donato dai Friends of the Uffizi Gallery.



Autoritratto di Filippo Balbi, 1873.

duto Jacopo Ligozzi, Tiberio Tinelli, Santi di Tito e Tiberio Titi, e Giovanni Bizzelli furono acquistati dal cardinale Giovan Carlo de' Medici che, alla sua morte, nel 1666, li lasciò al nipote Leopoldo.

Quest'ultimo – creato cardinale nel 1667 da Clemente IX quando, con la morte di Giovan Carlo, rimase vacante una cattedra cardinalizia di spettanza medica – si considera il vero iniziatore della raccolta. Leopoldo de' Medici (1617-1675), il principe dei collezionisti, era un uomo curioso e poliedrico che coltivò ai massimi livelli molti interessi, a cominciare da quelli per le nascenti discipline scientifiche. E proprio in questa sua attitudine razionalistica alla sistematizzazione sta la sua assoluta modernità, che precorre l'enciclopedismo illuministico.

Il cardinale aveva agenti ed emissari in ogni centro d'Italia e d'Europa per garantirsi acquisti di qualità e a prezzi convenienti. Gli archivi fiorentini conservano una fitta corrispondenza del prelado con i suoi inviati e permettono di ricostruire puntualmente le fasi delle singole trattative. I primi autoritratti furono direttamente commissionati da Leopoldo agli stessi autori: nel 1664, ad esempio, quelli di Guercino e di Pietro da Cortona, che fu ricompensato dell'invio con una cassetta di medicine, merce rara a quei tempi. Nello stesso lasso di tempo fu ordinato di procacciare

autoritratti agli agenti Annibale Ranuzzi a Bologna, Paolo del Sera a Venezia e Paolo Falconieri a Roma. Si deve al Falconieri l'acquisto dell'autoritratto di Bernini, uno dei gioielli della collezione.

Nell'enorme numero di effigi del '600 e del primo '700, gli storici dell'arte di oggi hanno riscontrato parecchi imbrogli perpetrati dai venditori, come si potrà leggere nei volumi del nuovo catalogo degli autoritratti che si sta preparando. In molti erano venuti infatti a conoscenza della predilezione del cardinale per gli autoritratti e

dunque il mercato dell'epoca fu pronto a crearne a seconda della domanda, per accontentare le sue richieste: così avvenne, ad esempio, per quelli di Tiziano e Veronese, in realtà ora attribuiti all'abilissimo Pietro della Vecchia, che imitava gli stili dei pittori suoi predecessori.

Il cardinale custodiva gli autoritratti nel suo appartamento d'inverno, al secondo piano di Palazzo Pitti. Alla sua morte, gli inventari ne registrano sessantanove, tutti nell'ambiente indicato come "Stanza dei Pittori". Vi erano esposti quelli di Raffaello, di Tintoretto da vecchio (che

non è in realtà autografo, ma una creazione "nello stile di") e poi Carlo Dolci, Marietta Robusti e altri che, recentemente ristudiati o restaurati, hanno riservato interessanti sorprese. Fin dal 1665 Leopoldo aveva affidato il riordino della sua collezione di disegni a Filippo Baldinucci, che ne trasse notizie per le sue *Notizie de' Professori del Disegno* utilizzando anche i racconti dei corrispondenti che rifornivano di autoritratti il cardinale. La fortuna della collezione degli autoritratti fu enorme: ne vennero a conoscenza personaggi illustri di mezza Europa.

Per i Medici questo era un modo di suggellare il ruolo di mecenati cui tanto tenevano e quindi Cosimo III continuò alacrememente il lavoro di Leopoldo, incaricando il solito Baldinucci di censire gli autoritratti e controllarne lo stato di conservazione, iniziando anche molto presto una campagna di manutenzioni continue alla collezione. Gli stessi agenti e mercanti continuarono a procacciare dipinti per Cosimo III e gli acquisti proseguirono fino alla fine del Seicento. Grazie al gusto del Granduca per l'arte neerlandese si aggiunsero pezzi importantissimi come il piccolo autoritratto di Gerrit Dou, una vera gemma, e quello di Franz van Mieris; il re Cristiano di Danimarca regalò l'autoritratto di Jacques d'Agar e Augusto il Forte di Sassonia quello di Cranach. Carlo Maratta nel giu-



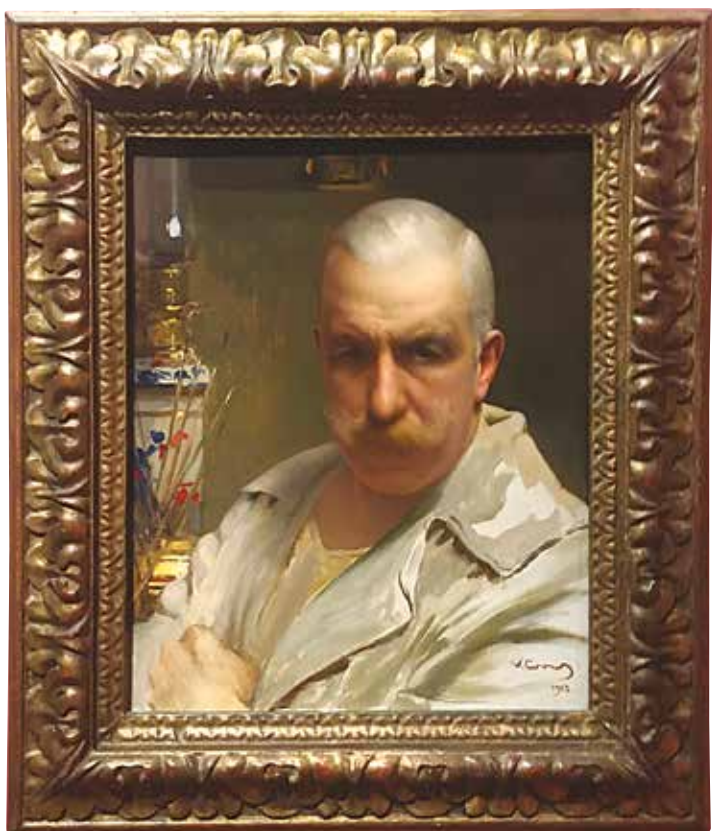
Tommaso Minardi, *Autoritratto nella soffitta*, 1813.



Autoritratto di Giuseppe Pellizza da Volpedo, 1899.

gno del 1682 volle donare il proprio autoritratto, ricevendo in cambio una medaglia d'oro e una cassa di liquori distillati dai Medici.

Cosimo III fu tanto fiero della collezione da riservarle un posto d'onore in Galleria, unendovi la statua di marmo del Cardinal Leopoldo, eseguita



Autoritratto di Vittorio Matteo Corcos, 1913.



Autoritratto di Ligabue, 1955.

nel 1697 da Giovan Battista Foggini. Da questo monumentale ritratto marmoreo del loro primo collezionista, gli autoritratti non si sono più separati, come dimostra l'allestimento da poco concluso che riserva loro ben dodici stanze del primo piano degli Uffizi.

Nemmeno la fine della dinastia medicea e l'avvento dei Lorena esaurì il filone di interesse per il genere, perché la fama della collezione si fondava anche sull'impressionante numero dei pezzi che la costituivano. Appena giunto a Firenze, Pietro Leopoldo di Lorena accettò dall'incisore abate Antonio Pazzi ben centoundici autoritratti che quest'ultimo aveva acquistato da vari venditori, fra i quali l'abate Zannoni e un tal Puccini pistoiese. Le attività poi della fiorentina Accademia del Disegno incrementarono ulteriormente la raccolta e, al pari degli antichi acquisti medicei, sono documentate anche le acquisizioni dell'Ottocento e primo Novecento.

La storia recente della collezione – che non ha mai cessato

di espandersi – passa per le vicende delle due guerre e poi dell'alluvione del 1966. Dopo quell'evento, terminati i lavori di consolidamento del Corridoio Vasariano, quest'ultimo nel 1973 fu prescelto per accogliere una selezione di 415 opere (non tutti autoritratti: in questo numero erano compresi anche dipinti d'altro genere), che tuttavia hanno sofferto per le cattive condizioni climatiche che si verificavano, soprattutto nella



Autoritratto di Andrea del Sarto, affresco su embrice, 1528-1530.

I colori del Cardinale

L'ordinamento della collezione degli autoritratti tornati agli Uffizi dopo più di cinquant'anni (dalla seconda metà del Novecento erano allestiti lungo le pareti del Corridoio vasariano) è dovuto a ragioni conservative e di valorizzazione.

Si era infatti potuto riscontrare come le forti escursioni climatiche all'interno del Corridoio, privo di qualunque impianto di regolazione di temperatura e umidità, avessero prodotto evidenti danni ai dipinti ivi esposti. L'esiguità degli spessori murari lungo il Corridoio portava i valori climatici interni ad eguagliare quelli esterni con freddi glaciali o caldo canicolare.

Il nuovo concetto espositivo si basa su una totale flessibilità, favorendo il principio di rotazione delle opere. Proprio la quantità ed eterogeneità della collezione può dar luogo a molteplici allestimenti, da quello strettamente cronologico ad altri variamente tematici come la rappresentazione dello studio dell'artista,

la sua famiglia, gli esterni dove ama presentarsi, i punti di vista della sua figura offerta all'osservatore.

Le opere trovano posto su pannelli che si staccano dalle pareti vasariane, differenziando e distinguendo così lo spazio museografico da quello dell'architettura. La cromia scelta per i pannelli fa riferimento al colore delle vesti cardinalizie di Leopoldo de' Medici, promotore e iniziatore dell'inedita raccolta; non si è lontani dal vero affermando che, secondo la vecchia regola degli accostamenti cromatici, in quasi ogni dipinto si trova un riferimento al valore coloristico delle superfici di fondo.

L'impaginazione dei quadri suggerisce in qualche modo e rievoca l'impressione, ben documentata dai disegni settecenteschi, che doveva colpire il visitatore quando faceva ingresso nella "Tribuna degli Autoritratti" sul Corridoio di ponente della Galleria. ■

Antonio Godoli



Una delle sale dedicate agli artisti ottocenteschi.

artisti vennero invitati a donare un autoritratto per la collezione, affidando così alla posterità la propria immagine.

Risposero in molti all'appello e il Giornale degli Uffizi celebrò tutti gli arrivi in un numero memorabile. Risale al 2006 l'acquisto da parte degli Uffizi della collezione di autoritratti di Raimondo Rezzonico, seguita di recente da altri numerosi donati da artisti viventi di indiscussa fama internazionale. Ma conti-

nua ad espandersi anche la parte antica: all'ultima Biennale di Palazzo Corsini è stato acquisito il delizioso *Felice Bauduc autoritratto nello studio* (XIX secolo) e proprio in questi ultimi giorni si è aggiunto l'originalissimo *Autoritratto di Jan Soens presentato dai figli*, questi ultimi vestiti di rosso, di una naturalezza che rivela la confidenza del pittore secentesco olandese con l'ambiente emiliano e lombardo. La curiosità mondiale verso questo

genere di dipinti è testimoniata dalle continue richieste di mostre dedicate all'argomento: si deve riconoscere che i Medici ebbero un'intuizione formidabile creando una collezione unica, che tuttora continua e che merita tutta l'attenzione che gli Uffizi le stanno dedicando, con un'importante campagna di restauri e con i nuovi allestimenti. ■

Simona Pasquinucci



Autoritratto di Altan, 2021, nella sezione dedicata agli artisti disegnatori di fumetti.



Self portrait Submerged di Bill Viola, 2013, uno dei numerosi autoritratti donati alla Galleria tramite gli Amici degli Uffizi.

parte che sovrasta le campate del Ponte Vecchio.

Merita ricordare una fase "programmata" di incremento nel 1981 quando, in seno alle celebrazioni per i quattro secoli della Galleria degli Uffizi, gli



Autoritratto di Yan Pei-Ming, 2022, una recentissima acquisizione.

Pecunia non olet

■ La moneta, le sue molte funzioni e la nascita della professione bancaria in epoca romana in una curiosa esposizione agli Uffizi

Tradizionalmente attribuito all'imperatore Vespasiano (69-79 d.C.), il motto *pecunia non olet*, "il denaro non ha odore", è in realtà una fortunata sintesi del dialogo tra il principe e il figlio Tito che, secondo il racconto di Svetonio (*Vesp.*, 23, 3) e Cassio Dione (66, 14, 5), aveva criticato la decisione paterna di mettere una tassa sulla raccolta delle urine, da cui si ricavava l'ammoniaca utilizzata nella lavorazione di pelli e stoffe. Un commercio fiorente, le cui rendite erano importanti per le casse dello Stato e, nonostante l'origine, non avevano odore, come avrebbe dimostrato Vespasiano sottoponendo al figlio le prime monete ricavate dalla tassa.

Al centro della mostra si trova appunto la moneta, le sue molte funzioni – mezzo di scambio ma anche simbolo di potere e prosperità – e le professioni che le gravitavano intorno nell'Italia romana, nei secoli di massimo sviluppo economico, tra il I secolo a.C. e la metà del II d.C.

Il percorso si articola in cinque sezioni, la prima delle quali è dedicata al passaggio a un'economia monetale e alla nascita delle differenti specializzazioni bancarie: *argentarii* prima, poi *coactores*, *coactores argentarii* e *nummularii*. A

rappresentarli nel loro insieme una *mensa*, il bancone sul quale i banchieri lavoravano, in una riproduzione degli anni Trenta del XX secolo (Roma, Museo della Civiltà Romana). Definita *argentaria* o *nummularia* a seconda dell'operatore che la utilizzava, la *mensa* costituiva il cuore della bottega di un banchiere o, quale bancone mobile, l'unico strumento della professione, tanto da diventarne il simbolo, come mostra un sarcofago del II secolo d.C. (Ravenna, Museo Nazionale).

Il percorso si focalizza poi sulle varie figure professionali, partendo dagli *argentarii*, documentati da Tito Livio (9, 40, 16) nel foro romano già alla fine del IV secolo a.C., quando i loro compiti erano probabilmente legati al saggio e al cambio delle monete, per lo più d'argento, che circolavano a Roma, circostanza che ne avrebbe determinato il nome. Le loro competenze si erano poi estese al deposito e al credito, funzioni svolte a fine Repubblica anche dai *coactores argentarii*, con i quali gli *argentarii* condivisero anche un'ultima importante prerogativa, vale a dire l'organizzazione delle vendite all'asta. Un appannaggio specifico delle professioni bancarie romane, il cui ruolo è descritto per la prima volta con dovizia di dettagli nell'orazione ciceroniana *Pro Aulo Caecina*, presente in mostra in un prezioso manoscritto quattrocentesco (Firenze, Biblioteca Riccardiana). Lo stretto legame tra banchieri e aste è evidente anche nella bellissima

ara dell'*argentarius* romano *L. Calpurnius Daphnus* (Collezione Massimo), che si fece raffigurare nel monumento che ne avrebbe eternato la memoria proprio mentre conduceva una vendita all'asta di pesce nel *Macellum Magnum*, il grande mercato inaugurato da Nerone nel 59 d.C. E alle aste è relativa anche la gran parte dei documenti presenti nell'archivio rinvenuto nella *domus* pompeiana (V.1.26) di *L. Caecilius Lucundus, argentarius* o *coactor argentarius* attivo tra il 15 e il 62 d.C. Dall'atrio



Un'epigrafe recentemente acquistata dagli Uffizi, in cui appare il nome di Marco Aveieno, *caoactor argentarius*.

della stessa *domus* arriva un ritratto bronzeo d'età augustea (in mostra la replica dell'antiquario Saverio Di Giaimo): si tratta forse di *L. Caecilius Felix*, che cura la prima vendita attestata nell'archivio di Giocondo, di cui potrebbe essere il patrono o un parente; con lui abbiamo la possibilità di guardare negli occhi un banchiere di 2000 anni fa. Ampio spazio è dato nel percorso anche agli dei protettori dei banchieri: Mercurio, ma anche Ercole, che vigila sulla *fides* alla base delle transazio-

ni, tanto che la sua immagine è riprodotta sugli strumenti di pesatura, o il Priapo itifallico che nella casa pompeiana dei *Vettii* accoglieva gli ospiti per mostrare come la buona sorte si potesse pesare in benessere economico. Ai molteplici valori del denaro è dedicata la sezione sui *nummularii*, i quali, come indica il nome – da *nummus*, "moneta" – nascono come addetti al controllo e al cambio delle monete. Il cippo funerario del riminese *P. Titius Hilarus* (Rimini, Museo della Città), vissuto in età augustea, offre forse una rara testimonianza di uno dei loro strumenti di lavoro. Tra le opere esposte in questa sezione c'è anche una *tessera nummularia* (Fiesole, Museo Civico Archeologico), termine moderno nato per definire dei bastoncini in avorio, iscritti sulle quattro facce, probabilmente utilizzati per attestare la bontà delle monete contenute nei sacchetti che sigillavano, un antenato delle moderne fascette che chiudono i mazzi di banconote, elemento che pare rendere contemporanee operazioni di due millenni fa. Il percorso espositivo – insieme al catalogo, frutto del lavoro di specialisti dei temi analizzati – mira a illustrare la nascita e l'evoluzione della banca nell'Italia romana e i suoi naturali legami con lo sviluppo delle transazioni monetarie e dei commerci, ma anche a offrire un punto di vista insolito e originale per avvicinarsi alla storia di Roma all'apogeo dell'impero. ■

Novella Lapini



Un ambiente della mostra.

Pecunia non olet

I banchieri di Roma antica

A cura di
NOVELLA LAPINI

Piano terra degli Uffizi

Fino al 17 settembre 2023

Visitabile con il biglietto di accesso al museo

Archeologia agli Uffizi

Un volume, 25 anni di scavi, 2000 anni di storia

Le Gallerie degli Uffizi sono indubbiamente uno dei simboli della città di Firenze e lo diventano un po' di più se si pensa che le loro fondamenta affondano letteralmente nel passato, come hanno rivelato i 25 anni di scavi archeologici al di sotto del complesso progettato da Giorgio Vasari.

L'obiettivo del volume "Archeologia agli Uffizi", in corso di pubblicazione, è proprio raccontare (per la prima



Resti della cassaforte della Zecca (XV secolo), Uffizi-Ala di Ponente, Archivio SABAP.

volta e al grande pubblico) i risultati di 25 anni di ricerche archeologiche condotte nell'area degli Uffizi, ri-

costruendo la storia e la conformazione di una zona oggi conosciuta soprattutto per il Museo che ospita. Tuttavia, ciò che si nasconde sotto l'edificio vasariano ci racconta di un'area in cui il paesaggio era molto diverso da come lo vediamo oggi e che, dall'epoca romana in poi, ha subito numerosi cambiamenti.

Grazie alla stretta collaborazione tra Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Firenze, Pistoia e Prato e le Gallerie degli Uffizi



Occhiali in corno rinvenuti presso il Pozzo Castellani (XV-XVI secolo), Archivio SABAP.



nella realizzazione di lavori di adeguamento dell'edificio, parallelamente alle opere di manutenzione si sono così portati avanti gli scavi, che, divisi in lotti per permettere la continuità di apertura del complesso museale, hanno indagato un'area della città ancora non conosciuta archeologicamente.

Il lavoro di squadra, quotidiano e pluriennale, di archeologi, storici, architetti, numismatici, restauratori, paesaggisti, urbanisti, antropologi, archeozoologi, geologi, che hanno proficuamente condiviso le loro competenze, ha portato così alla nascita di un volume che vuole sintetizzare le fasi storiche dell'area degli Uffizi, fornendo anche ricostruzioni grafiche ottenute con le più innovative tecnologie.

Grazie ai contributi di esperti della materia e del luogo, il volume ripercorrerà quindi la conformazione della zona tra le mura di *Florentia* romana e l'Arno grazie all'apporto della stratigrafia e dei materiali rinvenuti; affronterà poi il periodo altomedievale con le necropoli intorno all'area della chiesa di San Pier Scheraggio e non solo; darà una lettura diacronica attraverso i secoli centrali del Medioevo, ricostruendo un quartiere vivace, ricco di torri e attività importanti, andato però distrutto (con tanto di espropri) proprio per lasciare spazio alla costruzione dell'edificio vasariano, sede di quegli uffici (*Uffizi*, appunto) che hanno poi dato il nome a quello che oggi è uno dei complessi museali più conosciuti al mondo. ■

Irene Dei

Una porzione dell'area funeraria rinvenuta nell'Area di Levante (Vicolo dell'oro).

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra
"Pecunia non olet."
I banchieri di Roma antica"
agli Uffizi, guidata da Novella Lapini
Giovedì 14 o venerdì 15 settembre,
data da definire.
- Visita alle nuove sale dedicate
alla Collezione degli autoritratti
degli Uffizi, guidata
da Simona Pasquinucci
Settembre in data da definire.
- Visita alla mostra
"Le Grottesche degli Uffizi"
guidata da Valentina Coticelli
Ottobre in data da definire.

Eventuali cambiamenti
saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi
al Welcome Desk
degli Amici degli Uffizi
tel. 055 285610

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa
Tommaso Galligani

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Irene Dei, Antonio Godoli,
Novella Lapini, Simona
Pasquinucci, Maria Vittoria
Rimbotti

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:

LEONARDO LIBRI srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787
Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ UN AUTUNNO DI MOSTRE

Montelupo - Fino al 1 ottobre, il Museo della Ceramica di Montelupo ospiterà la mostra "La ceramica di Montelupo e gli Uffizi: una galleria di confronti", nell'ambito delle consuete manifestazioni dedicate alle Terre degli Uffizi, promosse dalle Gallerie fiorentine e da Fondazione CR Firenze. Le ceramiche esposte provengono da scavi effettuati a Montelupo Fiorentino nell'arco degli ultimi cinquant'anni e propongono le tipologie più note e di maggiore diffusione delle manifatture di questo straordinario centro di produzione, attivo fin dal medioevo e particolarmente fiorente nel Rinascimento grazie alla ricca clientela fiorentina, i Medici al primo posto. I "confronti" proposti dagli Uffizi sono in particolare quello della miniatura del Bronzino che ritrae Leone X, il cui stemma spicca su una maiolica di Montelupo, e quello con un dipinto di caccia di Jacopo Chimenti, detto l'Empoli, in cui sono riconoscibili due ceramiche tipiche della produzione montelupina.

Casole d'Elsa - Per gli "Uffizi Diffusi", il Museo Civico di Casole fino al 1 novembre offre al pubblico un'esposizione dedicata ad un artista originario di Monteguidi (frazione di Casole), Augusto Bastianini (1875-1938), uno degli artisti più influenti del panorama toscano di fine Ottocento-primi Novecento. Tra le 22 opere esposte, spicca quella che è ritenuto il suo capolavoro, ossia un intenso autoritratto di età giovanile, data-

to 1900 e donato agli Uffizi dalla vedova nel 1941.



Augusto Bastianini, *Autoritratto*, 1900.

Scarperia - Sempre per la serie delle Terre degli Uffizi, fino al 5 novembre sarà visitabile a Scarperia la mostra "I Medici: gente del Mugello. Ritratti di famiglia dalle Gallerie degli Uffizi". Nella prestigiosa sede del Palazzo dei Vicari, attraverso dipinti cinquecenteschi che ritraggono i duchi e le loro consorti ad opera di Ridolfo del Ghirlandaio, di Lorenzo Sciorina allievo del Bronzino, di artisti della cerchia di Santi di Tito e Alessandro Allori, e attraverso inedite testimonianze dell'Archivio Storico del Comune di Scarperia, si ripercorre il legame della famiglia Medici con il Mugello, iniziato fin dalla metà del Duecento. A quell'epoca risalgono gli acquisti delle prime proprietà, cui seguirono in particolare quelli della Villa del Trebbio e poi di quella di Cafaggiolo, "ville di delizia" molto amate e vissute dalla famiglia Medici.



Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Vice Presidente - Emanuele Guerra
Consiglieri - Patrizia Asproni (segretario),
Maite Bulgari, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni,
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Toti Musumeci
Revisori - Adriano Moracci (presidente),
Francesco Corsi, Corrado Galli
Sindaci supplenti - Valerio Pandolfi,
Corrado Merciai
Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L. Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it
Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610 - info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti
Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra
Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Francine Birbragher-Rozencwaig,
Howard J. Freedman, Madeleine Parker,
Diann G. Scaravilli
Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli
Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo
Advisors - Linda Civerchia Balent,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Vickie Johnston, Gordon A. Lewis Jr.,
Laney Lewis, Irvin M. Lippman,
Ellen Stirn Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo
Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti, al Giardino di Boboli e al Giardino Bardini
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk - Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

